

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti

Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Campo nomadi a Tor de' Cenci Presidente della XII scrive alla Pivetti «Fermare Gramazio»

■ «Egregio Presidente onorevole Pivetti, mi rivolgo direttamente a Lei per segnalare un fatto che giudico di inaudita gravità...», inizia così la lettera che Maria Gemma Azuni presidente della XII circoscrizione ha inviato al presidente della Camera Irene Pivetti, preoccupata per il clima di tensione fomentato dal parlamentare di Alleanza nazionale Domenico Gramazio.

L'elenco dei fatti è lungo. Prima l'irruzione con altri manifestanti nell'area ex Acea di Tor de' Cenci, dove si stanno realizzando le strutture per il campo nomadi, distruggendo alcune strutture delle piazzole sosta. E per questo l'amministrazione capitolina lo ha denunciato. Poi l'occupazione della XII circoscrizione. Ma andiamo con ordine. Nel corso della seduta di venerdì 23 settembre, convocata per discutere proprio sulla scelta dell'insediamento del campo, dopo una discussione molto tesa, la maggioranza approva una risoluzione favorevole all'insediamento provvisorio dei nomadi a Tor de' Cenci, così come era stato indicato dalla giunta Rutelli. L'espONENTE missino capeggia la

protesta dei consiglieri missini, di Ccd e del popolare Di Giuseppe. Prima invita il pubblico ad occupare l'aula, poi l'occupa «simbolicamente» e annuncia che «da lunedì l'occupazione ci sarà e ad oltranza, insieme al comitato di quartiere». La responsabilità della situazione per Gramazio, ricadrebbe tutta sull'«arroganza di Rutelli».

Ma il presidente della Circoscrizione, contro questi atti di prevaricazione violenta, chiede alla massima autorità della Camera d'intervenire. «Credo che un membro della Camera dei deputati dovrebbe conoscere le regole democratiche, ed anche avere a cuore il prestigio e il decoro di tutte le istituzioni», scrive infatti. E per queste ragioni chiede al presidente Irene Pivetti «una valutazione sull'accaduto, per evitare per il futuro comportamenti che danneggino la funzione e la credibilità dei luoghi del confronto democratico».

Ma Gramazio persegue un obiettivo preciso. Fare dell'insediamento dei nomadi un «problema di ordine pubblico» per sollecitare «alla competenza del sindaco e affidarlo al questore e al prefetto». E con questa logica ha invitato «tutti i cittadini a partecipare ad una festa popolare, senza bandiere di partito, da tenersi venerdì» e proprio sull'area ex Acea dove il campo dovrà sorgere. La proposta è quella di spostare il campo al «Casale della Pernia». Un'ubicazione già esaminata dall'assessore alla politiche sociali Amedeo Piva e scaritata. E poi, se non vi saranno «risposte positive» l'invito: minaccia dell'espONENTE missino «occupare l'area».

Fare degenerare la situazione, appunto, a problema di ordine pubblico. □ R.M.

Rinvio a giudizio per i capi della banda della Magliana che nel '77 rapirono e uccisero il nobile agricoltore

Nove boss alla sbarra per l'omicidio del duca Grazioli



Rinvio a giudizio per i boss che rapirono e uccisero Massimiliano Grazioli, il duca agricoltore sequestrato nel '77. Il gip Luigi Fiasconaro ha accolto le richieste del pm. Il processo inizierà il 20 gennaio. Alla sbarra 9 capi della banda della Magliana e di quella di Montespaccato: il superpentito Maurizio Abatino, Marcello Colafogli, Renzo Danesi, Emilio Castelletti, Franco Catracchi, Antonio Montegrande, Giorgio Paradisi, Giovanni Picone e Stefano Tobia.

ANNA TARQUINI

■ Per la Banda della Magliana il sequestro e l'omicidio di Massimiliano Grazioli, il duca agricoltore scomparso il 7 novembre del '77, rappresentò quel salto di qualità che le permise di abbandonare l'immagine di piccola gang di periferia per diventare braccio armato della criminalità organizzata e eversione nera, ieri, a diciassette anni dal rapimento e ad appena uno dalle rivelazioni del super pentito Maurizio Abatino che hanno permesso di individuare responsabili e movente, si è concluso il primo atto giudiziario della vicenda. Il giudice per le indagini preliminari Luigi Fiasconaro ha firmato nove ordinanze di rinvio a giudizio per i boss della Magliana e quelli della

banda di Montespaccato accogliendo totalmente le richieste del pm Andrea De Gasperi. Davanti al giudice, compariranno Maurizio Abatino, Marcello Colafogli e Renzo Danesi. Emilio Castelletti, 44 anni, romano, Franco Catracchi, 57 romano, Antonio Montegrande, 39 di Catania, Giorgio Paradisi, 46 romano, Giovanni Picone, 43 romano e Stefano Tobia, 42 anni. La posizione di un altro imputato, Enrico Marzocchi, era stata stralciata nel corso della precedente udienza e sarà definita il 7 novembre prossimo. Uno di loro, Franco Catracchi, è stato invece prosciolti da un'altra accusa: quella di concorso nel sequestro del gioielliere Roberto Giansanti, avvenuta nel 1977. Tutti

gli imputati rimarranno in carcere almeno fino alla conclusione del processo. Il gip non ha infatti accolto le richieste di remissione in libertà avanzate dai difensori.

Il processo inizierà il venti gennaio prossimo e chissà che davanti al giudice qualcuno degli imputati non voglia finalmente rivelare dove venne seppellito il duca, di cui non sono mai stati trovati i resti. La storia e le ragioni di quel sequestro sono invece ormai note. Cinquecento pagine messe a verbale da Maurizio Abatino e raccolte dal giudice Otelio Lupacchini hanno fatto piena luce sul mistero. L'idea di rapire Massimiliano Grazioli, allora sessantaseienne, proprietario di una grande azienda agricola a

Settebagni, venne a un conoscente di Giulio Grazioli, il figlio del nobiluomo, allora studente in ingegneria con la passione per le corse dei cavalli. Questa persona - che secondo il racconto fatto da Abatino adesso il ragazzo all'ippodromo sfruttando una comune passione per le armi - era allora uno dei personaggi più potenti della Banda della Magliana. Franco Giuseppucci, detto «Er Negro», ammazzato in piazza San Cosimato. Er Negro organizzò tutto insieme a Carlo Oliva (ucciso poi anche lui nelle faide per il gioco d'azzardo). Prendere Grazioli non era poi così difficile: il duca era un abitudinario e tutti i giorni alla stessa ora lasciava la tenuta «la Magia» per rientrare nel palazzo di via del Plebiscito.

Era il 18 e 30 del 7 novembre 1977 quando cinque uomini armati affiancarono la Bmw del duca che correva lungo la via Margherita. Lo bloccarono ad una curva. Tre di loro salirono sulla macchina di Grazioli e si allontanarono sgommando. La macchina venne poi ritrovata sulla via Salaria, vicino all'aeroporto dell'Urbe. Gli altri due fermarono il fattore Luigi Nanni che lo seguiva, come sempre, su una 126. La prima prigione del duca - racconta Abatino - fu in un

appartamento di Primavalle. Da lì partirono le prime richieste di riscatto alla famiglia: all'inizio dieci miliardi di lire. Ma mentre i Grazioli trattavano fino a pattuire quel miliardo e mezzo in biglietti da centomila che effettivamente consegnarono ai rapitori, il duca venne trasferito in un'altra prigione: una pazzazzina in costruzione all'Aurelio, nella Valle dell'Inferno. Il 4 marzo del '78, quando ormai la famiglia aspettava solo una telefonata per consegnare il denaro, Grazioli venne venduto alla banda di Montespaccato che lo trasferì in un casello nel napoletano dove venne ucciso perché aveva visto in faccia uno dei suoi carcerieri.

Un anno fa, in un'intervista rilasciata dopo le rivelazioni di Abatino, Giulio Grazioli ricordò quel giorno. «Quello - disse - fu il giorno della grande illusione. Mi diedero istruzioni dettagliate e complicate. Presi la metropolitana per raggiungere un luogo dove c'era pronta un'auto rubata. Lungo la strada che doveva percorrere lasciarono una serie di segnali e sotto uno di questi trovai la copia di un giornale con la firma di mio padre. Pensai: "È salvo". Il luogo fissato era un vecchio ponte nella campagna romana, gettai la sacca col

denaro e sentii le voci di due uomini che mi rassicurarono: "Torna a casa - mi dissero - tuo padre sarà liberato nel giro di poche ore". Quei due uomini, ha raccontato Abatino, erano Giovanni Picone e Emilio Castelletti, due dei nove boss rinvati a giudizio. Massimiliano Grazioli venne ammazzato quello stesso giorno, dopo la consegna del denaro, dalla banda di Montespaccato. I boss della Magliana non si opposero per non correre rischi. Ancora oggi non si sa come il duca venne ucciso e dove venne seppellito il cadavere.

La denuncia di un genitore dopo la concessione degli arresti domiciliari allo stregone di Nettuno

«I ragazzini tornano alla corte del mago»

■ Otto anni fa, sul tavolo del giudice di turno al Tribunale dei minori, arrivò l'esposto firmato dal genitore di un ragazzino allora undicenne preoccupato dell'influenza negativa esercitata su suo figlio dal mago All'Fred. Subito dopo, e nel corso degli anni, su quello stesso tavolo sono arrivati i rapporti di psicologi ed esperti della Usl di Nettuno e dell'Utr (unità territoriale di riabilitazione) di Anzio che denunciavano «contraddizioni della personalità del mago soprattutto nella sfera sessuale». Eppure, nel '93, nonostante la diffida dei genitori e i pareri degli esperti, quel giudice decise di affidare il bambino a Luigi Alfredo Russi. Già proprio a mago All'Fred oggi agli arresti domiciliari e con un processo in corso per atti di libidine violenta, sequestro di minori ai fini di libidine, e comizione per abuso sessuale di una decina di giovani tra i 16 e i diciassette anni che ronzavano intorno al suo studio di pronotapeuta e stregone. Ieri, il padre di

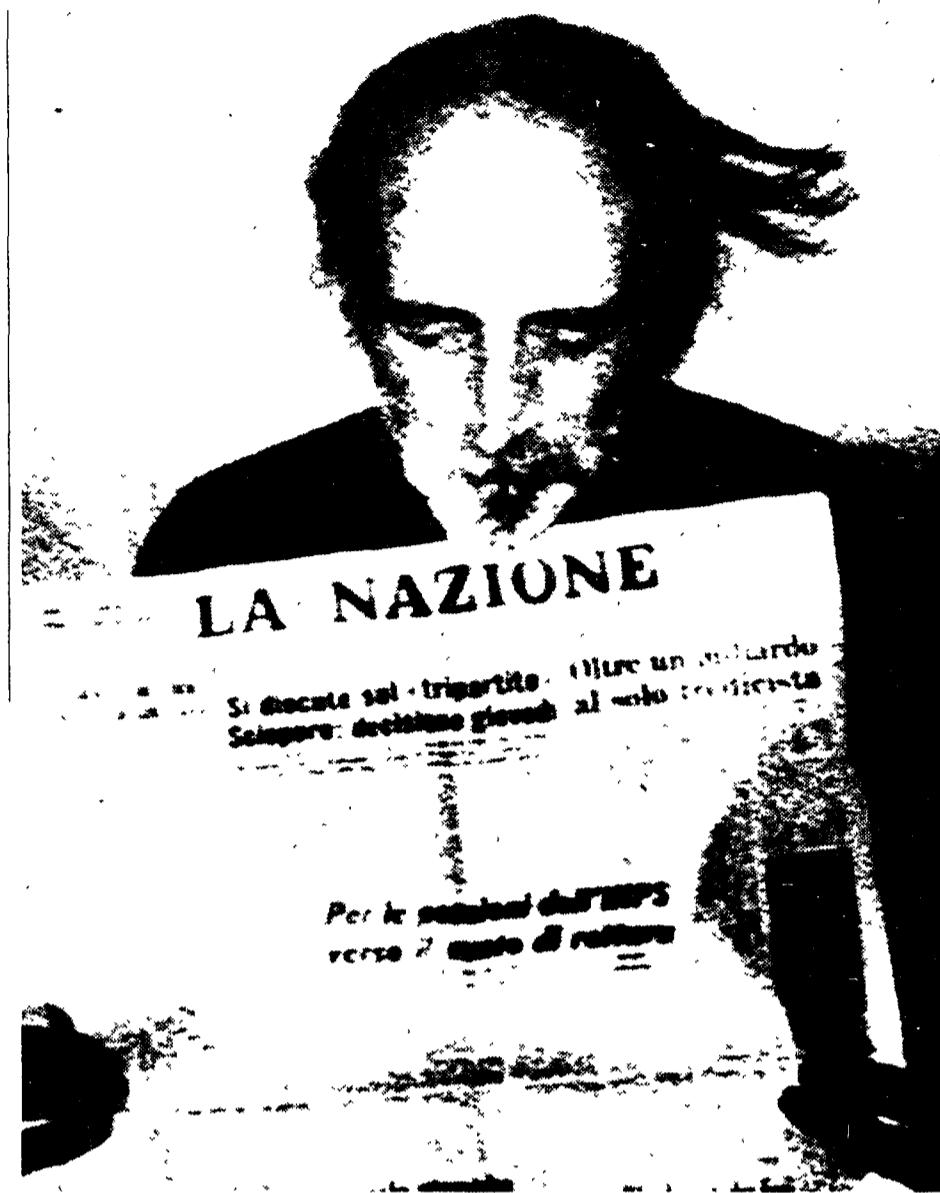
A lui sono stati concessi gli arresti domiciliari, malgrado le accuse di sequestro e atti di libidine violenta nei confronti dei minori. E i ragazzini di «mago All'Fred» continuano a frequentare lo studio dello stregone. Ieri il padre di uno dei giovani ha denunciato: «Quell'uomo può ancora plagiare i giovani, è pericoloso». E poi ha accusato il Tribunale dei minori che affidarono suo figlio al mago malgrado una relazione contraria degli psicologi della Usl:

NOSTRO SERVIZIO

questo giovanotto ha deciso di raccontare nuovamente la sua storia per due buone ragioni: da quando mago All'Fred è agli arresti domiciliari i ragazzini hanno ricominciato a frequentare la sua abitazione e poi suo figlio è scomparso. Pochi giorni fa ha compiuto diciotto anni e ha deciso di andar via di casa per tornare dal mago.

«Quell'uomo - dice E.S. - è ancora in grado di nuocere e di influire negativamente sugli adolescenti

Roma



L'immagine che i rapitori di Massimiliano Grazioli inviarono al Messaggero nel gennaio del '78. A sinistra il rapito in una foto tessera

L'Unità - Domenica 25 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti

Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Tenta di violentare la vicina di casa extracomunitaria

Ha bussato alla porta di L.H., 35 anni, del Marocco, invano. Poi Michele Di Gioia, 44 anni, inquilino come la donna del palazzo al numero 89 di via Tripoli, ha fatto il giro del piano terra, è uscito in strada, si è lanciato contro una finestra dell'appartamento, mandando il vetro in frantumi. E con un pezzo di quel vetro, minacciando la donna alla gola, ha tentato di violentarla. Ma L.H. è riuscita a divincolarsi, uscire in strada, chiamare il 113. Erano le nove e un quarto di sera. Poco dopo l'uomo era in stato di fermo, in attesa delle decisioni del giudice.

E ora De Luca querela Buontempo

Il capogruppo dei verdi in Campidoglio, Athos De Luca, ha reso noto di aver deciso di querelare Teodoro Buontempo per diffamazione. Il motivo? L'ennesimo gratuito attacco di Buontempo, che ha accusato i verdi di voler «cementificare la città». De Luca afferma che a Buontempo «non è più consentito di gettare fango impunemente su chi da anni è impegnato in questa città per la tutela dell'ambiente e del territorio, soprattutto se ha votato contro il piano parchi e ha sostenuto in Parlamento lo scempio del territorio con il decreto sul cedimento edilizio».

Lunedì chiusura per altre 9 pensioni in via Gioberti

Scaraggi, condizioni igieniche inaccettabili, decine di persone che utilizzano lo stesso bagno. È lo stato in cui gli agenti del commissariato Esquilino hanno trovato alberghi e pensioni nella zona della stazione Termini. Cinque esercizi sono stati già chiusi, mentre altri nove che si trovano in via Gioberti lo saranno dalla prossima settimana. L'operazione, iniziata il 10 settembre in collaborazione con i vigili urbani, andrà avanti «ad esaurimento», cioè fin quando non saranno state controllate tutte le pensioni. Finora sono stati passati al setaccio 16 posti, di cui solo due hanno superato le ispezioni.

L'Unità
La domenica
specialmente

La più bella sorpresa di Venezia

Oggi domenica 26 settembre alle ore 10.30 al cinema Rivoli la proiezione del film «La bella vita», il film di Paolo Virzì presentato a Venezia.

Al termine della proiezione il regista Virzì, gli interpreti Claudio Bigagli, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini e il produttore Roberto Cimpanelli incontreranno il pubblico.

aic
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'AIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecniche amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIAUTIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321